



Il Pd difende Canfora a giudizio su querela di Meloni, ma sui social taglia la testa del suo avvocato Laforgia, candidato a Bari con 5S e sinistra. Ora e sempre libertà



Venerdì 19 aprile 2024 - Anno 16 - n° 108
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

IN MOSTRA A ROVERETO

Sgarbi, si indaga su 23 Baldessari: "Metà sono falsi"



MACKINSON A PAG. 16

L'INCHIESTA DI MILANO

Santanchè, i fidi da tante banche malgrado i conti

BORZI E MILOSA A PAG. 15

SOGLAVANO B. AL COLLE

2022: Dell'Utri incontrò Verdini già ai domiciliari

LILLO E PACELLI A PAG. 7

CROSETTO E BERETTA

"Rep" è in rivolta: convegno d'armi con Molinari&C.

PROIETTI A PAG. 4

UN'ALTRA IDEONA

L'ultima di Lollo, ministro-prosecco: formaggio forzato

Selvaggia Lucarelli

Vivere in Italia nello stesso secolo di Francesco Lollobrigida è un privilegio riservato a pochi. È come esser nati a Parigi ai tempi di Molière, o alla corte degli Sforza negli anni d'oro di Leonardo: è respirare la stessa aria di uno dei più grandi performer viventi e assistere alle mirabolanti invenzioni di una delle menti più raffinate della contemporaneità.
A PAG. 13



Mannelli

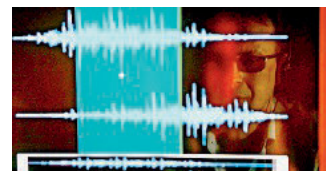


CASSAZIONE Gli ascolti per un delitto che ne scoprono altri

Intercettazioni, altra mazzata: inutilizzabili per reati "diversi"

Le Sezioni Unite della Cassazione smontano un pezzo della legge Bonafede: effetti su decine di indagini e processi scattati dopo il 31.08.2020. Da Genova a Napoli, le procure sono in allarme

MASCALI A PAG. 6



CAMBI DI CASACCA IL 40% DEI 76 ELETTI. E ALTRI 13 HAN LASCIATO

Voltagabbana in Ue: Italia record con 29



FRANCIA 7, GERMANIA 5, SPAGNA 3 FENOMENO RARISSIMO NEGLI ALTRI PAESI. IL PIÙ FALCIDIATO È IL M5S, I CAMPIONI DI IMBARCO SONO FI, FDI E IV

GIARELLI A PAG. 8-9

LA SCELTA DI FRATOIANNI E BONELLI Ilaria Salis eurocandidata con Avs. Ma rischia di non uscire lo stesso di galera o tornare se condannata

CANNÀVO A PAG. 9

ONU, SU PALESTINA NO USA

"Da Israele bombe al fosforo bianco su Gaza e Libano"



ANTONIUCI E CARIDI A PAG. 2-3

LE NOSTRE FIRME

- Bevilacqua Pd, Bari non è casuale a pag. 11
- Barbacetto Boss: Sala autoassolto a pag. 11
- Sottosopra Eleggiamo gente utile a pag. 11
- Rinaldi Prima Olimpiade "truccata" a pag. 17
- Delbecchi Sempre meglio il lato A a pag. 20
- Luttazzi Spina di Elly, ossa dei prof a pag. 10

FEDERICA BRIGNONE

"Né femminuccia né zitta: non amo stare nel gregge..."

FERRUCCI A PAG. 18



La cattiveria

Pd-5S, Bersani: "Demenziale marciare divisi. Si può essere diversi in amicizia. Con B. l'abbiamo fatto per anni!"

LA PALESTRA/MATTEO CAPPONI

Le parole per dirlo

» Marco Travaglio

Ci è voluto un po', ma alla fine le quattro retate in un mese a casa Pd fra Puglia e Piemonte sono finalmente diventate il "caso Conte". Il merito è dell'infaticabile Maria Teresa Meli (*Corriere*: "L'ira di Schlein sul 'caso Conte'. E lui evoca anche Mani Pulite"), un tempo ventriloqua di Renzi e ora di Elly, di cui riporta col consueto distacco ciò che "spiega ai fedelissimi", "racconta lei stessa", "dice ai suoi senza girarci intorno". E che dice Elly? "Basta parlare di Conte". Poi però parla solo di lui, che si ostina a non subire retate, quindi è un "caso". Il putribondo grillino mira financo a "conquistare voti", diversamente dagli altri leader che mirano a perderli. Ma, osserva amara Mely Schlein, "anche gli altri attuali o futuribili alleati puntano a togliere voti al Pd". Cioè: il Pd è proprietario di milioni di elettori (come peraltro emerge dalle retate sui voti comprati) e gli alleati attuali o futuribili vogliono scipparglieli. Come? Presentando candidati senza il permesso di Elly. Avs, per dire, "candida Ignazio Marino" (che il Pd cacciò da sindaco nello studio di un notaio) "nonostante i dem avessero tentato di convincere Bonelli a lasciar perdere" (decidono anche le candidature altrui). E, non contenta, "cerca di convincere Ilaria Salis", dopo che il Pd s'è beccato il no secco dall'interessata e del padre. E Renzi? Brutta aria anche lì. Ma non perché quello appoggia quasi sempre le destre, quelle sono quisquiglie: bensì perché "Schlein continua a non comunicare" con lui, anche se si vociferava di "un loro scambio frequente di messaggi". E Calenda? "Pure lui punta a quel bacino elettorale, benché lui si che comunichi (*sic, ndr*) ogni tanto con la segreteria". E comunque, sul "caso Conte", "più di tanto il Pd non si spinge" (*ri-sic*).

È una fortuna avere a disposizione giornali così: se dovessero mai chiamare le cose col loro nome, tipo le retate nel Pd "caso Pd", toccherebbe fare qualcosa di più serio che appiccicare la foto di Berlinguer sulla tessera. Per esempio copiare quelli del "caso Conte" almeno sul divieto di imbarcare trasformisti. Già, perché senza quell'esercito di ex-centro-destri, ora il Pd sarebbe intonso. A Bari le sue indagate Lorusso e Maurodinoia sono accusate di aver trafficato voti quando stavano a destra, ma a pagare pegno è il Pd, ultimo domicilio conosciuto. A Torino Sasà Gallo, attempato capobastone inquisito, era craxiano, poi Fassino l'ha accolto come fosse a casa sua. E Luca Sammartino, il vicepresidente siciliano indagato l'altroieri, era nato Udc, poi era passato ad Articolo 4, e di lì al Pd renziano, infine aveva traslocato in Ive infine nella Lega. Ma è accusato di aver comprato voti nel 2019 per il Pd. Che così si spuntano anche quando le retate riguardano le destre. Ma forse anche questo è un "caso Conte".

GIUSTIZIA • Inutilizzabili per reati “diversi”: processi a rischio

La Cassazione dà una spallata all'uso delle intercettazioni

CATANIA, SAMMARTINO OGGI DAL GIP



SARÀ interrogato oggi dal gip il deputato regionale siciliano Luca Sammartino indagato per corruzione dalla Procura di Catania nell'ambito dell'inchiesta Pandora su presunte infiltrazioni mafiose nel Comune di Tremestieri Etneo. L'uomo forte della Lega nell'isola, con passati politici in Udc, Pd e Italia Viva, eletto con circa 21 mila preferenze alle ultime Regionali, il secondo più votato in Sicilia, è stato sospeso dal giudice da incarichi pubblici per un anno. Per lui la Procura di Catania aveva chiesto gli arresti domiciliari.

» Antonella Mascali

Via il cuore del decreto salva intercettazioni dell'ex ministro della Giustizia Alfonso Bonafede per decisione, ieri pomeriggio, delle Sezioni Unite della Cassazione.

La questione è molto tecnica, ma le ricadute sono facili da comprendere: alcune decine di inchieste e processi in corso, anche per corruzione, rischiano seriamente di andare in fumo o essere compromessi perché non potranno essere utilizzate le intercettazioni, fino a ieri validi elementi di prova in mano ai pubblici ministeri. Alcune procure, da Genova a Napoli, sono in allerta.

Di cosa stiamo parlando? Di una norma che ha salvato, fino all'arrivo del centrodestra, l'utilizzabilità delle intercettazioni per reati diversi da quelli per cui sono state autorizzate, iscritti dopo il 31 agosto 2020 e autonomamente intercettabili. Una utilizzabilità che era stata negata poco prima da una sentenza della Cassazione, sempre a Sezioni Unite, la cosiddetta “sentenza Cavallo”. Ieri, le stesse Sezioni Unite hanno deciso che la Bonafede si può applicare, ma solo “nel caso in cui il procedimento nel quale sono state compiute le intercettazioni e il procedimento diverso siano stati iscritti successivamente al 31 agosto 2020”. Cioè dopo l'entrata in vigore della legge. In soldoni vuol dire che se il fascicolo “A” è stato iscritto prima del 31 agosto 2020 e il fascicolo “B” dopo quella data, le intercettazioni non si possono utilizzare per il reato connesso perché il fascicolo originario è antecedente alla Bonafede.

Alle Sezioni Unite è prevalsa la linea più rigida (quella del “*Tempus regis actum*”, le



norme processuali si applicano dopo l'entrata in vigore) scelta finora solo dalla Sesta sezione: fa fede la data del fascicolo originario. Invece, altre sezioni della Cassazione avevano inteso la legge Bonafede secondo la sua *ratio*: l'utilizzabilità delle intercettazioni per un reato diverso da quello per cui erano state autorizzate. Quindi bastava che fosse iscritto dopo il 31 agosto 2020 solo il fascicolo “nuovo”.

Sezioni Unite
Roma, la Corte di Cassazione: ha prevalso la linea più “restrittiva”
A sin., l'ex ministro Bonafede ANSA

Una interpretazione di buon senso, di logica, vien da dire, dato che il fascicolo “B” può nascere solo dopo che un pm, ascoltando le registrazioni, magari per mesi, si accorge che ci sono altri reati, diversi e in certi casi più gravi di quelli per cui ha avuto l'autorizzazione a intercetta-

re. Quindi è normale che ci possano essere fascicoli nuovi iscritti dopo la legge Bonafede, ma che “derivano” da fascicoli originari antecedenti. Come sempre, si dovranno attendere le motivazioni per comprendere le ragioni della linea “rigida” delle Sezioni Unite, che è la stessa della Procura generale. Infatti, anche il procuratore generale aggiunto Alfredo Viola e il sostituto pg Luigi Cuomo ieri si sono e-

spressi come i giudici: entrambi i fascicoli e non solo il nuovo devono essere iscritti dopo il 31 agosto 2020.

A rivolgersi alle Sezioni Unite, per avere una linea univoca da seguire, è stato il collegio della Quinta sezione penale presieduto da Rosa Pezzullo, che doveva esaminare un caso del Tribunale di Benevento. La presidente ha parlato di “speciale importanza della questione”, tenuto conto che “ha incidenza estesa e immediata sui procedimenti iscritti dopo il 31 agosto 2020 e prima dell'entrata in vigore della più recente novella (del 2023, ndr)”.

Infatti, la legge Bonafede è già lettera morta per i procedimenti iscritti dopo il 9 ottobre 2023, quando la maggioranza di centrodestra con la solita stampella di renziani e calendiani ha approvato la riforma che vieta l'utilizzabilità delle intercettazioni per un

reato diverso da quello per cui c'è stato il via libera alle registrazioni. Per esempio, un pm non può utilizzare delle intercettazioni che ha ottenuto per accesso abusivo informatico per

SENTENZA
EFFETTI SU
PROCEDIMENTI
CELEBRATI
DOPO 31.08.20

perseguire un altro reato-corruzione-emerso grazie alle intercettazioni. Si è così tornati alla cosiddetta sentenza Cavallo. Dunque, colletti bianchi-criminali possono stare tranquilli. Con il governo Conte si era superata quella sentenza, ma il centrodestra ha spazzato via la Bonafede e la Cassazione ieri, per il periodo in cui ancora si applica (settembre 2020-ottobre 2023) l'ha “spuntata”.

LA POLEMICA

CSM CORTE APPELLO REGGIO CALABRIA. MD E AREA CONTRO IL VICEPRESIDENTE: “DOVREBBE ASTENERSI”

Csm, Pinelli vota un'altra volta e spara: giudici in terra di mafia a rischio di condizionamenti

» Lucio Musolino

La Corte d'Appello di Reggio Calabria come la Procura di Firenze. La presidente Caterina Chiaravalloti come il procuratore Filippo Spiezia lo decide sempre l'avvocato Fabio Pinelli. Il vicepresidente del Csm ci ricasca e, guarda caso, sempre in linea con i consiglieri laici di centrodestra. Non ce la fa proprio il vicepresidente Pinelli ad astenersi e, anche nella seduta di mercoledì del Plenum, ha stravolto la prassi del Csm facendo valere il suo voto che, così, è diventato decisivo per la nomina a presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria della giudice Caterina Chiaravalloti.

Figlia dell'ex governatore della Calabria Giuseppe Chiaravalloti (Forza Italia), è la stessa che nel 2017 è stata nominata presidente del Tribunale di Latina perché, stando alle chat sequestrate all'ex capocorrente di Unicost Luca Palamara, sarebbe stata sponsorizzata dall'ex presidente del Senato, E-



Vicepresidente Fabio Pinelli

lisabetta Casellati. Con 16 voti contro 15, Chiaravalloti ha avuto la meglio su Olga Tarzia, l'attuale presidente facente funzioni, uno dei giudici più stimati della Calabria dove ha sempre lavorato istruendo processi che hanno segnato la storia della lotta alla 'ndrangheta.

La decisione di preferire Chiaravalloti è stata contestata dai consiglieri di Area Dg che hanno puntato il dito contro la dichiarazione di voto di Pinelli il quale “ha sottolineato i rischi di interferenze nell'esercizio delle funzioni che possono derivare dal radicamento in territori di criminalità organizza-

ta”. Per Area, “lavorare in terra di mafia non può esporre a un tale generico, quanto ingeneroso pregiudizio”.

La pensa allo stesso modo Md, la corrente di sinistra delle toghe, che chiede il “giusto rispetto per i magistrati che svolgono il loro servizio in territori come quello calabrese, che in prima linea, con i loro sacrifici e la loro determinazione, si pongono a presidio della legalità. Un presidio che a volte dura una vita intera e che rappresenta, questo sì, una garanzia, non un rischio di condizionamento”.

Il profilo tracciato è sempre quello della Tarzia “vittima” del vo-

to di Pinelli che, secondo Md, “nuovamente recede dal suo essenziale ruolo di garanzia, incidendo in modo decisivo sugli esiti delle nomine, con preferenze che si allineano sempre a quelle dei consiglieri laici espressi dalla maggioranza parlamentare”.

Secondo Md, “la magistratura deve rivendicare con fermezza un esercizio della discrezionalità consiliare basato su regole chiare e trasparenti, riscontrate dalla motivazione, non orientato dalle maggioranze e dalle appartenenze, o dalle interferenze politiche”.

E a chi sostiene “la tesi per cui il magistrato che esprime le sue opinioni nel dibattito pubblico non appare imparziale, ma potenzialmente ideologizzato e coinvolto nel perseguimento di un disegno politico”, Md risponde a muso duro: “L'attualità ci dimostra che il rischio dell'interferenza della politica arriva da tutt'altra direzione, segnatamente in questo caso da una figura che dovrebbe essere di garanzia”.

CARCERI, PM CONTRO I SUICIDI

CIRCA 150 tra pm avvocati, esponenti delle istituzioni milanesi, con un sit-in sullo scalone del Palazzo di Giustizia di Milano, hanno chiesto “interventi urgenti” per fermare i suicidi in carcere. Ieri alle 12, le toghe milanesi hanno lanciato un appello alla politica per “norme specifiche” e “interventi urgenti” a fermare “lo stillicidio insopportabile”.